

La microfinanza in Europa: rapporto dell'indagine 2020

Justyna Pytkowska

Sommario

Il presente rapporto offre una panoramica sul settore della microfinanza nel periodo 2018-2019, prima della diffusione del virus responsabile della pandemia da Covid-19. Tuttavia, dal momento che i dati sono stati raccolti durante l'estate 2020, la pubblicazione del rapporto è successiva allo scoppio della pandemia. Questa circostanza ha portato ad un risultato particolare, poiché il rapporto può essere considerato come fonte da cui attingere i dati più recenti a disposizione relativi al settore della microfinanza europea, prima che si manifestassero gli effetti della pandemia. D'altro canto, per questo motivo il rapporto include anche un capitolo che tratta delle prime ripercussioni della pandemia nel 2020.

Questa è la nona edizione del Rapporto per la Rete Europea della Microfinanza (EMN), che per la terza volta si è avvalsa della collaborazione del Microfinance Centre (MFC) per svolgere congiuntamente l'indagine. La collaborazione tra queste due reti consente di sondare gran parte del settore europeo della microfinanza, fornendo così il dataset più completo disponibile fino ad ora.

Lo studio ha coinvolto 143 istituzioni da 29 paesi diversi e presenta dati relativi al periodo 2018-2019.

Principali risultati

Partendo dalle **caratteristiche istituzionali**, constatiamo che il settore è costituito principalmente da istituti finanziari non bancari (91%) che operano sul mercato con forme giuridiche diverse. In Europa occidentale sono più diffusi gli enti erogatori di tipo bancario, mentre in Europa orientale si ricorre maggiormente al modello del credito cooperativo. Le istituzioni erogatrici impiegano direttamente circa 11.000 persone, di cui il 22% è costituito da volontari, che in Europa occidentale prestano spesso servizio in ONG e banche. Si riscontra una netta asimmetria di genere, dal momento che il 65% del personale retribuito è composto da donne, soprattutto nelle cooperative e nelle banche di credito cooperativo. Le caratteristiche istituzionali sono rimaste sostanzialmente invariate, con risultati che prevedibilmente non si discostano molto da quelli dell'indagine precedente.

La maggioranza (63%) delle IMF offre **servizi non finanziari**, specialmente in Europa occidentale. Le istituzioni che erogano prestiti personali tendono ad includere sempre più spesso anche servizi di accompagnamento a vantaggio dei propri clienti, come i servizi incentrati sull'educazione finanziaria. Le IMF che non erogano prestiti personali puntano perlopiù sui servizi volti a sviluppare l'attività imprenditoriale (ad esempio mentoring, consulenza). Solo il 28% delle IMF si appoggia a canali digitali per fornire servizi non finanziari e si tratta principalmente di IMF di grandi dimensioni. Nel complesso, l'indagine conferma l'importanza dei servizi non finanziari e la transizione verso il digitale per (almeno una parte di) questi servizi chiave.

Sia il portafoglio microcrediti sia il numero di clienti attivi sono tendenzialmente in crescita; tale tendenza è all'origine di **una significativa espansione del settore**, in linea con i risultati dell'indagine precedente. Nel 2019, il numero totale di clienti attivi è stato pari a 1,26 milioni (+ 14% rispetto al 2018) con un portafoglio microcrediti lordi di 3,7 miliardi di euro (+ 15%). Un'ampia percentuale del portafoglio è nelle mani di pochi. I prestiti alle imprese costituiscono il 55% del portafoglio microcrediti totale, mentre ai prestiti personali corrisponde il restante 45%. Il segmento dei prestiti personali ha registrato una crescita maggiore (23%) rispetto al segmento dei prestiti alle imprese (12%). Tale crescita segue lo stesso pattern osservato negli anni precedenti, con un mercato in espansione che si avvicina sempre di più alla maturità. Da sottolineare l'aumento consistente dei prestiti personali, utilizzati principalmente per esigenze familiari, con solo il 13% destinato allo sviluppo professionale. È un fenomeno particolarmente significativo che sottolinea la mancanza di politiche adeguate per far fronte a questo tipo di istanze, sempre più frequenti.

Anche le **caratteristiche dei prestiti** sono rimaste relativamente invariate rispetto agli altri anni. I microcrediti destinati alle imprese hanno un importo medio maggiore, scadenza più lunga e tassi di interesse inferiori rispetto ai prestiti personali. L'APR varia notevolmente a seconda della zona geografica e dei diversi assetti istituzionali. Gli istituti finanziari non bancari e le IMF dell'Europa orientale applicano i tassi di interesse più elevati.

Per quanto riguarda gli **obiettivi sociali**, l'inclusione finanziaria

rimane l'obiettivo numero uno delle iniziative promosse dalle IMF, nel quadro di una visione condivisa da tempo nel settore. Le donne e le popolazioni rurali sono i due principali gruppi obiettivo. Per un terzo delle istituzioni è prioritario anche il gruppo costituito da minoranze etniche/migranti/rifugiati.

La **performance finanziaria** della maggior parte delle istituzioni si conferma buona: il 76% delle istituzioni è operativamente autosufficiente. L'indagine ha misurato l'andamento tendenziale di diverse variabili finanziarie che sono illustrate più in dettaglio nel rapporto.

Sul fronte **finanziamenti**, il capitale di prestito a lungo termine rimane la principale fonte di finanziamento del portafoglio prestiti. Il valore totale del fabbisogno finanziario è di 800 milioni di euro con una mediana di 7,6 milioni di euro. Il fabbisogno complessivo è maggiore in Europa orientale (482 milioni di euro), contro i 356 milioni di euro dell'Europa occidentale. In entrambe le regioni, la

domanda maggiore si riferisce al finanziamento del debito. Inoltre, le IMF occidentali cercano più sovvenzioni/sussidi e garanzie rispetto alle loro omologhe dell'Est. Le sfide principali per accedere ai finanziamenti richiesti sono l'indisponibilità dei finanziamenti (41% delle IMF), la mancanza di garanzie a copertura del rischio (38% delle IMF) e il costo del finanziamento (37% delle IMF). Quattro istituzioni su cinque non incontrano difficoltà nell'accedere ai finanziamenti.

Per quanto riguarda le **tendenze recenti**, abbiamo riscontrato che molte IMF sono sensibili alle tecnologie verdi, tanto che il 16% delle IMF interpellate offrono prestiti finalizzati all'efficienza energetica. Inoltre, il 23% delle istituzioni prevede di introdurre altri prodotti di questo tipo in futuro. La maggior parte dispone di soluzioni digitali per supportare i clienti durante il ciclo di vita del prestito, mentre le IMF più piccole hanno strumenti digitali meno sofisticati. Circa la metà delle istituzioni intervistate prevede di introdurre nuove soluzioni digitali nei prossimi tre anni.

Principali risultati in prospettiva

Nel complesso, i risultati confermano una crescita costante del settore della microfinanza negli ultimi due anni. La crescita complessiva è rimasta elevata sia per dimensione del portafoglio sia per numero di nuovi clienti, mentre la missione sociale e le caratteristiche organizzative del settore sono rimaste sostanzialmente invariate. Osserviamo alcune differenze tra l'Europa occidentale e quella orientale, fermo restando che sono più numerosi i tratti comuni riscontrati.

Se confrontiamo l'offerta di microcredito nel 2019 (3,7 miliardi di euro) con il deficit di finanziamento annuo stimato di 12,9 miliardi di euro indicato da un'analisi di mercato della Commissione europea del maggio 2020¹ (sulla base delle richieste non accolte), **possiamo concludere che il settore ha ancora notevoli opportunità di crescita prima che la domanda del mercato sia pienamente soddisfatta.**

Impatto atteso della pandemia da covid-19

Come già accennato, è impossibile osservare i dati 2018-2019 senza riconoscere che nell'immediato futuro ci saranno forti ripercussioni nel settore a causa del Covid-19. Durante la raccolta dati per il presente rapporto, abbiamo condotto diverse interviste con le IMF per fare un bilancio della situazione e individuare quali saranno le aree che con più probabilità verranno maggiormente colpite dalla crisi.

Nonostante la pandemia, la maggior parte delle IMF ha dichiarato di non essere in difficoltà. Questo è vero per il 70% delle IMF interpellate, mentre solo il 6% ha descritto la propria situazione come problematica. Le sfide principali menzionate dalle IMF sono legate alla volatilità reddituale dei clienti, nonché alla loro scarsa alfabetizzazione digitale e finanziaria. Le sfide provenienti dall'esterno sono meno pressanti; tra queste, l'accesso ai finanziamenti e le interferenze politiche sono le preoccupazioni più frequenti.

Le IMF guardano al futuro con ottimismo: più della metà delle istituzioni pensa che le prospettive di business miglioreranno nei prossimi 12 mesi. L'impatto del lockdown a marzo-aprile 2020 è stato pesantemente avvertito nelle battute iniziali perché improvviso e drastico, ma gradualmente la maggior parte delle istituzioni ha trovato il modo per andare avanti e garantire la continuità delle proprie attività. Le IMF che operano in un contesto in cui lo Stato è particolarmente attento alle micro- e piccole imprese hanno risentito meno degli effetti della pandemia, così come le IMF che hanno alle spalle partner forti e stakeholder solidali.

Le istituzioni che hanno portato a compimento la loro trasformazione digitale sono state in grado di adattarsi più facilmente ai requisiti di sicurezza e sono state più rapide a utilizzare strumenti digitali per comunicare con i clienti, istruire prestiti e implementare soluzioni per lavorare a distanza.

¹ Microfinance in the European Union: Market analysis and recommendations for delivery options in 2021- 2027

With contribution
by EIF



European
Commission



EUROPEAN
MICROFINANCE
NETWORK



MICROFINANCE CENTRE

This publication has received financial support from the European Union Programme for Employment and Social Innovation "EaSI" (2014-2020). For further information please consult: <http://ec.europa.eu/social/easi>